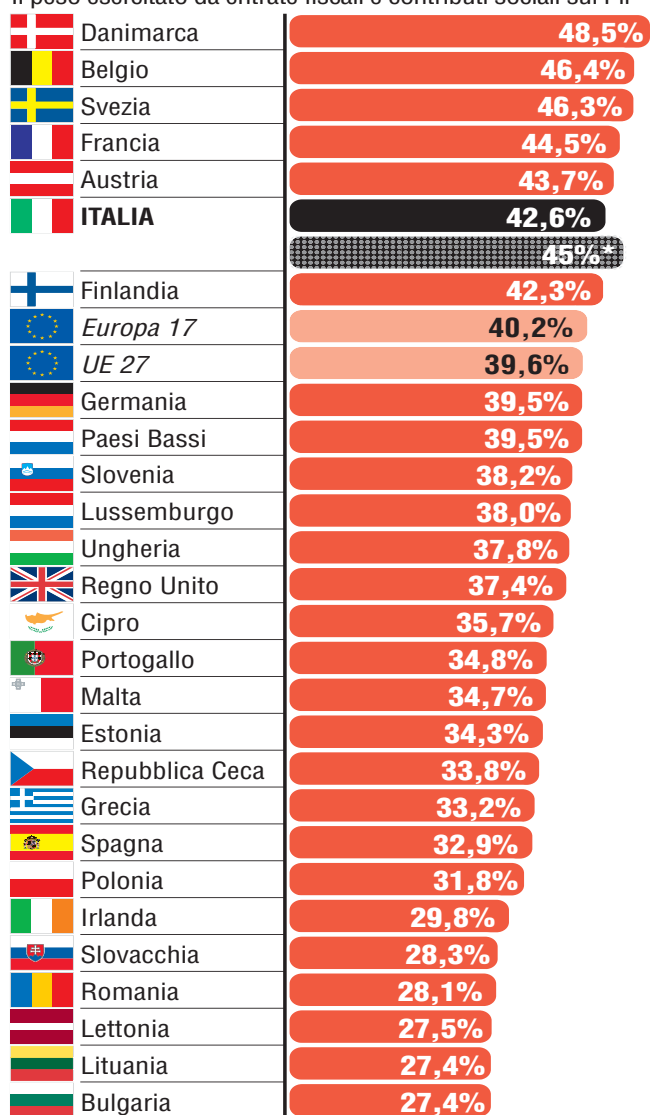


La pressione fiscale

Il peso esercitato da entrate fiscali e contributi sociali sul Pil



Fonte: Eurostat - * stima Corte dei Conti ANSA-CENTIMETRI



L'affondo

Stretta anti-evasione, il garante: basta strappi allo Stato di diritto
Pizzetti (Privacy): da sudditi essere considerati mariuoli

Massimo Martinelli

ROMA. L'occasione era ghiotta. Così dopo sette anni da Garante della Privacy e alla vigilia della scadenza della sua carica, Francesco Pizzetti non se l'è lasciata sfuggire. Così ieri ha radunato autorità politiche e giudiziarie per presentare il bilancio della sua corsa contro spioni e incursori della riservatezza; ma anche (e soprattutto) per avanzare critiche aspre su un certo modo di concepire la lotta all'evasione fiscale e non solo. Pizzetti se l'è presa anche con la recente normativa che ha ridotto il controllo del Garante rispetto alle attività delle imprese, e anche sulla limitazione delle telefonate indesiderate a scopo pubblicitario. E a proposito di telefonate non ha risparmiato critiche neppure al parlamento, che ancora non ha varato una serie riforma della legge sulle intercettazioni telefoniche. Ma andiamo con ordine.

L'attacco frontale, senza dubbio, è stato contro una certa politica fiscale, che porta a considerare «potenziali mariuoli» tutti i cittadini. Il termine esatto utilizzato da Pizzetti è «sudditi», perché l'immagine retorica scelta dal Garante uscente è quasi da regime dittatoriale: «E' proprio dello Stato non democratico pensare che i propri cittadini siano tutti possibili violatori delle leggi - ha scandito il Garante mentre in un Stato democratico il cittadino ha il diritto di essere rispettato fino a che non violi le leggi, non di essere sospettato a priori». Attilio Befera e l'Agenzia delle Entrate non sono mai citati diretta-

mente, ma il potere evocativo della relazione lascia pochi dubbi sui destinatari del messaggio: «Attenzione alle liste dei buoni e dei cattivi. Attenzione ai bollini di qualunque colore siano - ha detto Pizzetti riferendosi alla recente proposta di istituire una sorta di bollino blu per i commercianti in regola con il fisco - perché le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni». E ancora, per dimostrare che non vive sulla luna, Francesco Pizzetti è apparso consapevole dell'altissimo tasso di evasione che ha impoverito le casse dello Stato. E ha ammonito: «E' importante che si consideri questa come una fase di emergenza dalla uscire al più presto. Se così non fosse, anche lo spread tra democrazia italiana e democrazie occidentali sarebbe destinato a crescere».

Il secondo affondo arriva sulla scelta tutta politica di ridurre l'applicazione del codice per la privacy alle attività delle aziende, per limitare gli oneri e i costi: «Finora noi potevamo assicurare alle imprese un alto livello di protezione. Oggi tutto questo non è più possibile» ha spiegato, sottolineando «i rischi gravissimi» legati alla perdita o al furto di dati per le aziende, che mantengono «un alto tasso di diffidenza» nei confronti del Garante. Pizzetti, pur riconoscendo la collaborazione del settore pubblico, ha però stigmatizzato «le molte trascuratezze che potrebbero essere evitate» e invece consentono anche a chi

non ne ha diritto di acquisire dati sensibili. E poi, un passaggio sulle telefonate a sorpresa a scopo pubblicitario, sempre più diffuse e oggi consentite dalla legge che hanno trasformato quello che prima era il «consenso espresso», in un semplice «registro delle opposizioni».

Infine, il suo cavallo di battaglia: la tutela dei dati sensibili raccolti da giudici e pubblici ministeri, che troppo spesso finiscono in mano a persone che non dovrebbero maneggiarli. Ovviamente con una tirata d'orecchi alla stampa per «l'irrisolta questione delle intercettazioni telefoniche e dei dati di traffico, spesso diffuse dai mezzi di informazione quando ancora non sono neppure depositate in cancelleria». Ma non solo: «Pensiamo anche alla grande quantità di dati personali che il sistema giudiziario civile, penale, amministrativo e contabile tratta ogni giorno e pensiamo alla facilità con la quale spesso possono essere conosciuti anche da chi non ha nessun diritto». Detto questo, Pizzetti ha chiamato in causa il parlamento: «Abbiamo ripetuto in ogni occasione che i dati acquisiti a fini di giustizia devono essere adeguatamente protetti e che il legislatore, così come può e deve definire per quali finalità di giustizia possano essere raccolti e utilizzati, allo stesso modo può regolare quando e in che modo essi possano essere comunicati alla stampa o da questa essere conoscibili».

Ascolti
 Quanti ritardi in Parlamento: inaccettabile leggere sui giornali verbali non depositati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le troppe tutele agevolano i furbi negli Usa s'indaga sulla ricchezza»

Intervista

Flavio Pompetti

NEW YORK. «Una cosa è preoccuparsi della difesa della privacy dei contribuenti, un'altra ben diversa è attaccare il diritto dell'erario di scovare capitali occulti ed evasione fiscale». Il professor Paul Schwartz, direttore del Centro di studi di Legge e Tecnologia dell'università di Berkeley è uno dei massimi esperti americani in materia di privacy e nella sua veste di ricercatore sta seguendo il dibattito italiano con molto interesse.

Come hanno fatto gli Usa a diventare uno dei primi Paesi al mondo per la certezza del fisco?

«Qui il governo si è arrogato da tempo il diritto di investigare la ricchezza dei privati e ha sempre trattato il tema del diritto di segretezza dei cittadini con superficialità. Le dichiarazioni dei redditi venivano considerate alla stregua di documenti pubblici ed erano affissi in tribunale, o pubblicati sui giornali. Solo dopo gli abusi dell'epoca Nixon, quando il presidente usò i dati fiscali di suoi oppositori per ricattarli, ci siamo dotati di una legge per la privacy». **La lotta per la trasparenza fiscale ha un colore politico in Usa?**

«Un presidente conservatore come Reagan ha lottato perché il governo potesse controllare i redditi di chi riceveva sussidi statali. Obama sta cercando di chiudere le porte dei paradisi fiscali fuori dagli Usa. L'esecutivo ha sempre premuto per allargare i poteri investigativi del Tesoro».



L'esperto Schwartz:

«Da noi nessuno mette in discussione l'autorità dello Stato»

«A guardare il dibattito politico più recente sembrerebbe che gli americani siano inferociti sul tema della tasse, ma in realtà la scena è dominata da una piccola minoranza di libertari che vorrebbe abolirle del tutto. Fuori da questa area si discute di equità fiscale, ma non certo dell'autorità da parte del fisco di effettuare controlli. Il nostro governo ha poi l'appoggio delle banche, che sono tenute per legge a denunciare movimenti di capitale e clienti sospetti».

La frontiera dei controlli si sta spostando a livello internazionale.

«Questa è una tappa inevitabile vista la rapidità con la quale l'economia e il crimine si stanno globalizzando. È bene ricordare che se in Italia si discute tanto in questi giorni è perché un eccesso di difesa della privacy ha permesso a tanti di evadere le tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contribuenti
In rete mini-guida per le tasse

Quest'anno pagare le tasse potrebbe essere più facile. Una mini-guida sull'abc del contribuente è infatti disponibile su youtube. Lo segnala Fiscooggi.it. Un cartone animato guiderà a puntate il cittadino nei passaggi della dichiarazione dei redditi e sugli argomenti tributari. Il nuovo appuntamento è stato creato per consentire ai lettori di essere aggiornati nella maniera più semplice possibile.

Grilli

Bisogna essere cauti e porci in modo giusto con i cittadini onesti e non farli sentire a disagio: sarebbe ingiusto



Baldassarri

Il governo dovrà decidere se la norma relativa alle commissioni bancarie può essere introdotta o meno nel dl fiscale

Nel mirino le verifiche sui conti correnti e le liste nere

Le novità

Trasmissione telematica e utilizzo dei dati bancari: crescono i dubbi sul rispetto della riservatezza

ROMA. Quando denuncia i rischi per la privacy derivanti dalle misure di contrasto all'evasione fiscale, Francesco Pizzetti ha in mente alcune norme già in vigore, ma anche un clima generale - che a suo avviso può essere accettato solo provvisoriamente, in una logica di emergenza - e alcune ipotesi finora solo ventilate. Il riferimento più esplicito è all'articolo 11 del decreto salva-Italia, che obbliga gli operatori finanziari a comunicare all'anagrafe tributaria, dunque all'Agenzia delle Entrate, tutti i movimenti dei conti correnti e delle altre posizioni aperte dai clienti, includendo nella segnalazione anche l'importo delle operazioni.

Sarà proprio il direttore dell'Agenzia delle Entrate a stabilire con proprio provvedimento le modalità di questa comunicazione; lo farà sentendo le associazioni di categoria e la stessa Autorità garante per la privacy. Un passaggio menzionato dallo stesso Pizzetti, che però lo presenta come una concessione; nel senso che la struttura da lui presieduta ha accettato questa forma minima di controllo invece di contrastare più apertamente la novità.

L'aspetto più preoccupante, dal punto di vista dell'organismo preposto a tutelare il diritto alla riservatezza, sta probabilmente nel comma 4: che sostanzialmente rovescia le procedure fin qui seguite nell'utilizzo dei dati bancari a fini fiscali. Attualmente si parte da un'indagine in corso per arrivare ai conti dell'interessato e cercare in essi, con tutte le garanzie della legge, eventuali prove. Quando il nuovo meccanismo sarà operativo invece sarà il fisco a ricavare dalle segnalazioni delle banche, attra-



Il vertice Attilio Befera direttore dell'Agenzia delle Entrate

Gli scontrini
 Polemica con Befera su elenchi speciali di controllo e «bollini di vario colore» per chi viola la legge

verso un sistema di filtri di eventuali operazioni sospette, ancora da mettere a punto, «liste selettive dei contribuenti a maggior rischio di evasione». I quali quindi potranno finire sotto la lente del fisco anche in assenza di precedenti spunti di indagine.

Il capitolo fiscale del decreto salva-Italia contiene un altro riferimento alla tutela della privacy: a proposito della riforma dell'Isee (indicatore di situazione economica equivalente) si stabilisce che venga costituita una banca dati centralizzata delle prestazioni sociali erogate: i vari enti dovranno comunicare all'Inps informazioni sui beneficiari. La finalità è naturalmente controllare che non accedano a trattamenti sociali soggetti che non hanno diritto, tipicamente gli evasori fiscali; ma la trasmissione telematica dei dati dovrà avvenire «nel rispetto delle disposizioni del codice in materia di protezione dei dati personali».

Nel suo discorso Pizzetti però fa an-

che degli accenni più sommarî ma non per questo meno espliciti. Uno è alle «liste dei buoni e dei cattivi»: concetto che allude come abbiamo visto ai controlli bancari ma anche ad un'altra norma, contenuta nel recente decreto fiscale, che prevede l'inserimento in speciali elenchi di controllo dei contribuenti che compiono ripetute violazioni in materia di scontrini e fatture. Poi c'è il riferimento ai «bollini di qualunque colore» e qui il riferimento è all'idea solo enunciata dal direttore delle Entrate Attilio Befera di permettere ai negozi in regola con il fisco di segnalare visivamente il proprio comportamento virtuoso.

Alla sortita di Pizzetti non sono seguite reazioni ufficiali né dell'amministrazione né del ministero. Nelle settimane scorsa l'enfasi sulla lotta all'evasione fiscale è stata accompagnata da assicurazioni sulla volontà di non opprimere il contribuente: è stata teorizzata una sorta di politica del bastone e della carota in base alla quale la repressione dei contribuenti infedeli deve puntare alla tax compliance, l'adesione spontanea del contribuente.

I. ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA